

**PROCEDURA DI SELEZIONE PUBBLICA PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI PROFESSORE DI
SECONDA FASCIA MEDIANTE CHIAMATA AI SENSI DELL'ART. 18, COMMA 1 E 4 DELLA LEGGE
240/2010 E DEL REGOLAMENTO DI ATENEO
SETTORE CONCORSUALE 12/G1
SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE IUS/17-DIRITTO PENALE
DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA
BANDO DR REP. N. 530/2018 DEL 2/8/2018 - AVVISO PUBBLICATO IN G.U. N. 62 - 4^ SERIE
SPECIALE – DEL 7/8/2018
CODICE N. 1**

RELAZIONE RIASSUNTIVA

Il giorno 24 gennaio 2019 alle ore 15.30 si è riunita, presso la sede universitaria di Roma Tre, Via Ostiense, la Commissione di valutazione della procedura in epigrafe al fine di redigere la relazione riassuntiva.
La Commissione, nominata con decreto rettorale rep. N 628 del 5 ottobre 2018 pubblicato in data 5 ottobre 2018, è costituita dai seguenti componenti:

Prof.ssa Ombretta Di Giovine, I fascia presso l'Università di Foggia
Prof. Enrico Mezzetti, I fascia presso l'Università di Roma Tre
Prof. Marco Pelissero, I fascia presso l'Università di Torino

La Commissione ha provveduto a nominare il Presidente nella persona del Prof. Enrico Mezzetti e il Segretario nella persona della Prof.ssa Ombretta Di Giovine.

Il termine per la conclusione dei lavori è fissato entro quattro mesi dal decreto di nomina del Rettore e pertanto sarà il 4 febbraio 2019.

La Commissione si è riunita in prima seduta in data 19 novembre 2018 per via telematica come da autorizzazione contenuta nel D.R. di nomina al fine di definire i criteri per la valutazione dei titoli, del curriculum e della produzione scientifica dei candidati.

Ciascun commissario, verificato il rispetto delle norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi e quelle previste dal Codice Etico dell'Università degli Studi di Bergamo, ha dichiarato l'inesistenza di situazioni di incompatibilità o cause di astensione ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. in relazione agli altri componenti della Commissione.

La Commissione ha quindi provveduto a far pervenire i criteri stabiliti dalla Commissione al Responsabile del procedimento all'indirizzo selezionipersonale@unibg.it, per assicurarne la pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ateneo avvenuta in data 23 novembre 2018.

Dopo la pubblicazione dei criteri, gli Uffici dell'Università di Bergamo hanno inviato ai membri della Commissione per via telematica la documentazione inerente ai candidati.

Nella seconda riunione che si è tenuta il giorno 24 gennaio 2019 alle ore 9.30 presso l'Università di Roma Tre i componenti della Commissione hanno dichiarato l'inesistenza di situazioni di incompatibilità o cause di astensione ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. in relazione ai candidati.

Tenendo conto dei criteri indicati nella prima riunione, la Commissione ha effettuato la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica e di ricerca di ciascun candidato.

Al termine della valutazione, la Commissione ha formulato i giudizi individuali e collegiali (allegato 1 al verbale 2).

Al termine la Commissione, all'unanimità dei componenti, sulla base della valutazione collegiale formulata e dopo aver effettuato la comparazione tra i candidati, individua in LUIGI CORNACCHIA il candidato maggiormente qualificato a svolgere le funzioni didattiche e di ricerca per le quali è stato bandito il posto di professore di seconda fascia per il settore concorsuale 12/G1 - settore scientifico-disciplinare IUS/17-Diritto penale, mediante chiamata ai sensi dell'art. 18, comma 1 e 4, della Legge 240/2010.

Graduatoria idonei

1. Luigi Cornacchia
2. Elisa Scaroina
3. Stefania Giavazzi
4. Giandomenico Dodaro

La Commissione dichiara conclusi i lavori e raccoglie tutti gli atti della procedura in un plico che viene chiuso e sigillato con l'apposizione delle firme di tutti i commissari sui lembi di chiusura.

Il plico contenente una copia dei verbali delle singole riunioni e della relazione riassuntiva con allegati viene consegnato al Responsabile del procedimento dell'Università degli Studi di Bergamo, avendo cura di trasmettere gli stessi anche in formato elettronico all'indirizzo selezionipersonale@unibg.it.

La relazione riassuntiva e tutti i giudizi espressi dalla Commissione saranno resi pubblici sul sito dell'Ateneo alla pagina web www.unibg.it nell'apposita sezione "Concorsi e selezioni".

La Commissione termina i lavori alle ore 15.30 del giorno 24 gennaio 2019.

Letto, approvato e sottoscritto.

I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

Prof. Enrico Mezzetti – Presidente

F.to Enrico Mezzetti

Prof.ssa Ombretta Di Giovine – Segretario

F.to Ombretta Di Giovine

Prof. Marco Pelissero – Componente

F.to Marco Pelissero

Allegato n. 1 al verbale della seconda seduta

VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA DEL CANDIDATO Luigi Cornacchia

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Enrico Mezzetti

Il candidato Luigi Cornacchia, professore associato dal 2005 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Lecce, dove era già in servizio come ricercatore a tempo indeterminato, presenta 12 pubblicazioni, di cui due lavori monografici. Tutti i lavori presentano un'ottima collocazione editoriale e sono assolutamente congruenti con il settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso. Il livello delle pubblicazioni è ottimo, per la varietà dei temi trattati, la costante apertura comparatistica e l'elevato rigore metodologico. Tutta la produzione scientifica del candidato dimostra assoluta padronanza della dogmatica penalistica e una solida impostazione sistematica complessiva.

Tra i lavori spicca la prima monografia su uno dei temi più ostici di tutta la parte generale del diritto penale relativo a "Concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio", opera pubblicata nel 2004 e risultata vincitrice nel 2006 del premio "Ettore Gallo".

Si tratta di un'indagine molto approfondita sul difficile tema del concorso colposo, nella prospettiva dell'interferenza tra concorso di cause e cooperazione nel delitto colposo di cui all'art. 113 c.p. L'indagine muove da una valorizzazione della prospettiva costituzionale del principio di responsabilità penale per fatto proprio, si snoda sulla direttrice della critica al dogma causale, alla distinzione dell'illecito in elemento oggettivo e soggettivo e alla concezione imperativistica, per valorizzare la diversa visione che intende la norma quale regola di «concretizzazione di principi» che «costituiscono e riconoscono soggetti di diritto». Per dimostrare questo impegnativo assunto di base l'autore sviluppa il suo articolato percorso argomentativo sul crinale di una serie di problemi dogmatici tra cui spiccano la considerazione del principio di personalità della responsabilità penale come riferito ad un'ipotetica norma costitutiva di *status* e la cooperazione colposa come istituto comprensivo, sulla base del dettato dell'art. 113 c.p., di una fattispecie a «funzione multipla»: soluzione che, tuttavia, lascia insoddisfatto l'interprete in una prospettiva *de lege ferenda*. Dopo aver esaminato la disciplina del concorso colposo nelle ricostruzioni di lingua tedesca, l'autore intraprende un percorso argomentativo che s'incentra sulla considerazione dell'imputazione del fatto tipico come struttura logico-normativa fondata su un «reticolato di sfere di competenza predefinito». Il volume, dopo aver illustrato anche il difficile tema del divieto di regresso e della sua incidenza sulla problematica esaminata, si chiude con un esteso esame della «*culpa per relationem*» come fondamento dogmatico della cooperazione colposa. La monografia, in sintesi, si apprezza particolarmente per la profondità dell'indagine, l'originalità delle soluzioni e lo sforzo continuo di collegare i problemi affrontati con la prospettiva costituzionale. Per tali motivi il libro ha avuto un significativo impatto negli studi di settore, non solo italiani.

Con un secondo lavoro monografico, il candidato si cimenta in un tema di grande rilievo nel diritto penale internazionale dal titolo "Funzioni della pena nello Statuto della Corte penale internazionale", edito nel 2009. L'indagine s'interroga inizialmente sulla stessa legittimazione del «nuovo ordine giurisdizionale internazionale», per sindacare se il sistema in quanto tale abbia diritto di cittadinanza o se debba, viceversa, considerarsi un'usurpazione delle prerogative degli Stati sovrani in materia di intervento penale. Si tratta, infatti, di una questione «intimamente connessa» e «strettamente interdipendente» con le funzioni stesse della pena in generale. Da queste premesse se ne ricava che la pretesa che ispira l'intero Statuto di Roma è quella di creare un sistema di giustizia penale «a vocazione universale» tale da imporsi sulla visione tradizionale della coercizione come monopolio statale. In tal modo, all'esito di un'ampia indagine ricognitiva, l'autore registra un'incertezza estrema riguardo alle funzioni tradizionali della pena nel settore del diritto penale internazionale, nel quale, viceversa, devono essere valorizzati altri scopi: quali quelli intellegibili in una prospettiva «conciliativa-pacificatoria» - nel senso che la celebrazione dei processi penali dovrebbe contribuire a porre fine ai conflitti e favorire il processo di pacificazione - quelli cui va riconosciuta una finalità di orientamento culturale, nel senso

della diffusione della cultura dei diritti umani, e quelli connessi ad un'esigenza di riconoscimento delle vittime mediante una presa in carico solidaristica della loro tragedia. In tale direzione, nella parte conclusiva del lavoro ci si interroga anche sullo spazio che i modelli di giustizia riparativa possono ricavarsi nella giurisdizione penale internazionale. Anche quest'ultimo lavoro conferma le doti di studioso attento ed originale del candidato e si segnala per la costante attenzione ai temi di carattere internazionale.

La produzione c.d. minore spazia tra argomenti attinenti alla parte generale e speciale del diritto penale, con significativi apporti pure nell'ambito del diritto penale dell'economia (con un saggio sull'ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza ed uno in materia penale ambientale). Di rilievo un lavoro in lingua tedesca negli Scritti in onore di Jakobs.

Il candidato svolge in modo continuativo dal 2003 attività didattica, anche in modalità di *learning by doing*, sia in corsi istituzionali universitari di base, che in Master e corsi di dottorato, nelle materie di diritto penale, diritto penale dell'economia, anche con insegnamenti in lingua inglese, prevalentemente presso l'ateneo salentino.

Infine, il candidato, vincitore della prestigiosa borsa di studio della Alexander von Humboldt Stiftung, è stato *visiting professor* in università spagnole, tedesche e cilene, ed ha coordinato pure progetti scientifici internazionali.

In conclusione, si tratta di uno studioso che occupa una posizione di assoluta preminenza nell'attuale procedura comparativa.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof.ssa Ombretta Di Giovine

Il candidato, professore associato presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università del Salento dal 2005, ha svolto un'intensa e continuativa attività didattica nelle materie sia di diritto penale parte generale, sia di diritto penale parte speciale. Nel CV compare altresì l'insegnamento del diritto penale dell'economia, tenuto nel periodo compreso tra il 2011 e il 2014, nonché, sempre su temi di diritto penale dell'economia, lo svolgimento di lezioni presso master universitari.

L'attività di formazione mediante *learning by doing* del prof. Cornacchia è consistita nel coordinamento e docenza presso corsi di preparazione e di formazione permanente alla professione di avvocato, oltre che nella realizzazione di cliniche legali e processi simulati nell'ambito della normale attività di docenza.

Il prof. Cornacchia è stato inoltre *Visiting Professor* presso numerose Università straniere; ha vinto un premio e borse di studio di prestigiosi enti di ricerca anche internazionali; ha svolto una intensa attività convegnistica, anche fuori dei confini italiani; ha partecipato e coordinato attività di progettazione nazionale e internazionale. Lo studioso, che di recente ha conseguito l'abilitazione di prima fascia, è d'altronde presente da tempo sulla scena penalistica, anche straniera.

Luigi Cornacchia autocertifica, infine, un'ottima conoscenza (tra le altre) della lingua inglese.

Quanto alla produzione scientifica, Luigi Cornacchia presenta dodici pubblicazioni, tra cui due monografie.

Quella più recente, del 2009, è intitolata alla "Funzione della pena nello statuto penale internazionale" (Giuffrè). La prima parte del libro è percorsa da una critica serrata al sistema della Corte penale internazionale che, ad avviso del candidato, non soddisfa i requisiti di legittimazione dell'intervento punitivo penale, iscrivendosi per contro a pieno titolo nel filone del diritto penale del nemico, e che, in ragione di un'incoltabile sproporzione tra l'efferatezza dei reati e la risposta penale, rischierebbe anzi di produrre effetti controproducenti. Di conseguenza, l'autore argomenta a favore di forme di *Restorative Justice*, più funzionali ai processi di pacificazione che costituiscono peraltro la finalità principale del diritto internazionale.

Apprezzata e frequentemente citata in dottrina è la monografia del 2004 (Giappichelli) su <<Concorso di colpe e principio di responsabilità penale per fatto proprio>>, in cui l'autore, sviluppando le suggestioni di una dottrina d'oltralpe, ha ipotizzato la configurabilità di "ruoli" o "competenze" quale pre-requisito della tipicità colposa, in funzione di una più autentica attuazione del principio di personalità della responsabilità penale.

L'attenzione per questo tema rappresenta il *fil rouge* altresì di altre pubblicazioni. Il tema del concorso delle cause, ritorna infatti nel saggio sulle "Competenze ripartite", edito in *Ind. pen.* 2013, che riprende e svolge alcuni passaggi della monografia; percorre l'articolo sulle posizioni di garanzia nel diritto agroalimentare, pubblicato su Cassazione Penale, sempre nel 2013, nonché quello edito, ancora nel 2013, su Rivista italiana di medicina legale, avente ad oggetto la responsabilità medica nelle attività svolte in *equipe*.

Tra le altre pubblicazioni, c.d. minori, del candidato, alcune in lingua tedesca, spiccano due dotti saggi pubblicati entrambi su *Criminalia* (rispettivamente nel 2011 e 2013), aventi ad oggetto il paternalismo penale, per parte declinato sulle tematiche eutanasiche, e l'eredità del finalismo welzeliano, che conformano le indiscusse doti di studioso del candidato.

Nonostante l'attività didattica di Luigi Cornacchia sia calibrata in misura non prevalente sul diritto penale dell'economia, il candidato ha svolto insegnamenti orientati al diritto penale internazionale; più in generale, presenta un profilo rispondente alle indicazioni del bando e un'esposizione scientifica di rilievo affatto primario.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Marco Pelissero

Il candidato Luigi Cornacchia è professore associato di diritto penale presso l'Università del Salento, dove dal 2003 svolge ininterrotta ed intensa attività didattica nei corsi istituzionali di diritto penale, parte generale e parte speciale, e di diritto penale dell'economia (quest'ultimo insegnato anche in master). Ha sviluppato esperienza anche nelle forme di didattica più innovativa (in particolare cliniche legali). L'attività didattica è arricchita dalla docenza tenuta come *visiting professor* in diverse sedi universitarie straniere (Pamplona, Bonn, Münster, Köln, Santiago de Chile) anche sui temi di diritto penale internazionale.

Ha vinto diverse borse di studio, alcune delle quali rilasciate da prestigiosi enti universitari stranieri (tra i quali: *Max-Planck-Gesellschaft*, *Alexander von Humboldt-Stiftung* che ha concesso tre borse di studio) che gli hanno permesso lunghi soggiorni di ricerca all'estero (München, Bonn, Köln, Münster, Freiburg i. B., Edimburgh) che hanno arricchito il fondamento scientifico e culturale del candidato, i cui risultati sono ben evidenziati nella produzione scientifica.

Nel 2006 è risultato vincitore del premio "Ettore Gallo" con la monografia *Concorso di colpe e principio di responsabilità per fatto proprio*.

Nel gennaio 2014 è stato abilitato come professore di prima fascia per il settore diritto penale (IUS 17).

È stato coordinatore di diversi progetti di ricerca, anche internazionali: si segnala il progetto *Immigration and criminal law*, nonché un progetto tedesco in materia di diritto penale economico (*Bewältigung der Finanzkrise mit den Mitteln des Strafrecht*).

A partire dal 1998 è stato relatore in diversi convegni in Italia e all'estero.

Quanto alle competenze linguistiche, la conoscenza dell'inglese è attestata da una pubblicazione, dal corso *Criminal law* tenuto presso l'Università del Salento e da diverse conferenze tenute in lingua inglese.

Ampia, variegata (temi di parte generale, parte speciale, legislazione complementare, teoria generale), continua e di eccellente collocazione editoriale è la produzione scientifica che si segnala anche per alcune importanti curatele.

Ai fini della presente procedura, presenta due monografie ed altre dieci pubblicazioni, tutte strettamente congruenti con il settore concorsuale 12/G1.

La prima monografia è dedicata al *Concorso di colpe e principio di responsabilità per fatto proprio* (2004). Si tratta di un lavoro ampio, dogmaticamente articolato e complesso, apprezzabile nella misura in cui prospetta una lettura diversa dei criteri di imputazione della responsabilità penale e delle condizioni che fondano la garanzia della responsabilità per fatto proprio: partendo – nella prima parte della monografia – dalla critica al criterio causale condizionalistico come elemento necessario e sufficiente per fondare il principio di responsabilità per fatto proprio ai sensi dell'art. 27, comma 1 Cost., il lavoro giunge a proporre una lettura diversa della garanzia costituzionale, fondandola sull'attribuzione di sfere di competenza nella gestione dei fattori di rischio. Nella seconda parte del lavoro la teoria delle sfere di competenza viene concretizzata rispetto alla cooperazione colposa, attraverso la rilettura del principio di affidamento e delle deroghe allo stesso per effetto dell'interazione di più soggetti in un medesimo contesto (*culpa per relationem*). Pur nella complessità della ricostruzione dogmatica, della quale il candidato dimostra piena padronanza, il lavoro propone una originale ricostruzione dogmatica della disciplina dell'art. 113 c.p. e della garanzia della responsabilità per fatto proprio.

Nella seconda monografia (*Funzione della pena nello statuto della Corte penale internazionale*, 2009), che presenta una struttura ed uno stile più scorrevole, l'attenta analisi della complessità delle funzioni della pena nella giustizia penale sovranazionale è calata, nella prima parte del lavoro, entro la riflessione di più ampio respiro delle condizioni di legittimazione della Corte penale internazionale. Si evidenzia il carattere anfibio del sistema di giustizia penale di quest'organo di giurisdizione, un sistema che presenta, da un lato, le garanzie proprie del sistema penale e, dall'altro lato, la deformalizzazione propria del diritto internazionale. L'analisi delle funzioni della pena nel contesto della giustizia sovranazionale è condotta, verificando dapprima il significato assunto dalle tradizionali riflessioni sugli scopi della sanzione penale e, in un secondo momento, prendendo in considerazione le esigenze proprie della giustizia penale internazionale: nello sviluppo del lavoro emerge la difficoltà di utilizzare le tradizionali funzioni della pena in contesti nei quali è proprio il rispetto dei diritti umani a mancare, nella consapevolezza che non sia possibile far sorgere una società globale fondata sul rispetto dei diritti umani, se non se ne incominciano a punirne le violazioni. La parte finale della monografia si concentra sul ruolo della giustizia penale internazionale nei contesti di eccezione umanitaria con ampie e fondate riflessioni

sul ruolo assunto dalla giustizia riparativa. Il lavoro, scritto in stile lineare e chiaro nello sviluppo argomentativo, evidenzia la padronanza nel collocare le riflessioni penalistiche entro la complessità delle relazioni internazionali e denota una solida riflessione e sedimentazione scientifica sulle funzioni della pena.

L'attenzione alle esigenze di tutela della vittima, ampiamente sviluppate in ambito monografico con riguardo ai profili della giustizia penale internazionale, trova un altro momento di riflessione nell'ampio saggio sulla vittima nella giustizia criminale (in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 2013), nel quale il candidato fa emergere il ruolo sempre più significativo assunto dalla vittima nella giustizia penale, anche quale effetto delle carenze dello Stato nella prevenzione della criminalità.

Le altre pubblicazioni denotano la capacità del candidato di misurarsi sia con temi di teoria generale del reato, di cui ha una indiscussa padronanza, sia con questioni più specifiche di interpretazione del dato normativo. Nel saggio *L'eredità del finalismo nel dibattito penalistico italiano* (in *Criminalia*, 2013) l'indagine si sofferma in modo puntuale sugli istituti di parte generale che hanno maggiormente sentito l'influenza del pensiero di Welzel; in *La punibilità sub condicione* (in *legislazione penale*, 2017) le riflessioni teoriche sono utilizzate per risolvere questioni applicative come la discussa qualificazione giuridica della sentenza di fallimento nei reati fallimentari; nel saggio sul paternalismo (in *Criminalia*, 2013) evidenzia i limiti di un liberalismo privo di prospettive solidaristiche. Particolarmente evidente è nelle riflessioni del candidato l'importanza del pensiero del penalista tedesco Günther Jakobs, con particolare riguardo alla teoria delle sfere di competenza oggetto del lavoro monografico (il lavoro in lingua tedesca pubblicato negli scritti in onore di questo penalista, il saggio sulle competenze ripartite del 2003 e quello sulle posizioni di garanzia nell'ambito della sicurezza agro-alimentare del 2013; le riflessioni sulla responsabilità medica in attività d'equipe).

Nel saggio sull'ostacolo all'esercizio delle autorità pubbliche di vigilanza, con una impostazione di tipo esegetico-ricostruttivo (in *Giurisprudenza commerciale*, 2017) il candidato si misura con il tema del diritto penale dell'economia.

Si segnala, infine, il commento al delitto di inquinamento ambientale (nel volume del 2012 *Il nuovo diritto penale dell'ambiente*, di cui è anche co-curatore) che denota la capacità di collocare le riflessioni sulla specifica fattispecie nell'ambito delle categorie di parte generale.

In ragione dell'attività didattica e di ricerca, entrambe svolte anche all'estero, e della solida e continua produzione scientifica, il candidato si pone in posizione di eccellenza ai fini della presente procedura.

GIUDIZIO COLLEGIALE DELLA COMMISSIONE

Il candidato Luigi Cornacchia, professore associato di diritto penale presso l'Università del Salento dal 2005 e abilitato alle funzioni di professore di prima fascia dal 2014, si distingue per un'intensa e continua attività didattica in corsi istituzionali di diritto penale, parte generale e parte speciale, e di diritto penale dell'economia. Molto rilevante è altresì l'attività di docenza svolta all'estero anche su temi di diritto penale internazionale. Il prof. Cornacchia è inoltre vincitore di un premio e di borse di studio rilasciate da prestigiosi enti di ricerca.

Anche l'attività scientifica, che si caratterizza per la presenza di due poderose monografie di rilievo ampiamente riconosciuto dalla comunità scientifica e da una produzione letteraria di notevole rilievo, è variegata, di livello decisamente alto e rivela attente capacità di analisi sul piano della teoria, della politica criminale e della comparazione.

A giudizio unanime della Commissione, la posizione del candidato si impone dunque con preminenza ai fini della presente procedura.

VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA DEL CANDIDATO Giandomenico Dodaro

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Enrico Mezzetti

Il candidato Giandomenico Dodaro, ricercatore di Diritto penale a tempo indeterminato dal 2004 presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Milano Bicocca, presenta 12 pubblicazioni, di cui due lavori monografici. La produzione scientifica del candidato ha una buona collocazione editoriale e si presenta come congruente col settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso. Il livello delle pubblicazioni è apprezzabile e si concentra in modo particolare su due filoni d'indagine specifici che riguardano, prima di tutto, i profili di costituzionalità secondo parametri di ragionevolezza del sistema penale e, secondariamente, quelli concernenti ricerche in tema di infermità mentale. Circa quest'ultimo campo di indagine il candidato si sofferma in modo approfondito sui rapporti tra la tutela dei diritti della persona malata di mente e la disciplina di controllo sociale e giuridico-penale delle devianze comportamentali.

La prima monografia su "Uguaglianza e diritto penale. Uno studio sulla giurisprudenza costituzionale", costituisce un'ampia ricerca circa l'impatto del principio di uguaglianza sull'intera giurisprudenza costituzionale in materia di diritto penale sostanziale. L'indagine muove dall'analisi degli aspetti essenziali del modello di giudizio connesso al principio di uguaglianza inteso come comparazione tra fattispecie normative, mettendo in rilievo in particolare le fasi attraverso le quali si svolge il giudizio in forza dell'art. 3 cost.: a) verifica della comparabilità delle fattispecie dal punto di vista del criterio di uguaglianza; b) controllo sulla giustificatezza della norma. Segue un accurato esame delle declinazioni con cui il principio di uguaglianza è stato accolto nelle pronunce della Corte costituzionale, per poi verificare l'incidenza che le questioni di costituzionalità per violazione del suddetto principio hanno avuto nei diversi settori del diritto penale sostanziale. Il cuore del lavoro consiste infatti nella verifica minuta delle diverse questioni in concreto affrontate dalla Corte, in cui pare molto significativa la parte concernente il controllo di costituzionalità in materia di comminatoria penale e di sanzioni in genere, comprensivo del rilievo che il tema ha presentato in ordine alla presunzione assoluta di pericolosità sociale nelle misure di sicurezza e alla disciplina dell'esecuzione penale. Di particolare interesse, nella parte conclusiva del lavoro, risultano le riflessioni in tema di sentenze manipolative della Corte costituzionale, specie con riferimento allo scrutinio delle cc. dd. "norme penali di favore". Come pure le osservazioni che evidenziano il raccordo tra uguaglianza e libertà come limiti della potestà punitiva dello Stato, nel loro reciproco rafforzarsi quali strumenti di contenimento del diritto penale. Si tratta di un lavoro senz'altro accurato, che approfondisce una tematica centrale, ma allo stesso tempo trasversale, del diritto penale, che curiosamente in passato non aveva attirato in dottrina l'attenzione che avrebbe meritato. Per questo motivo, ed anche per la qualità dell'analisi condotta, il contributo del candidato ha registrato un certo impatto sugli studi successivi in materia. Il secondo lavoro, dal titolo "Giuliano Vassalli, penalista partigiano. Lo scudo del diritto contro l'uso autoritario della legalità", pubblicato nel 2018, costituisce dapprima una ricostruzione delle tappe fondamentali della vita accademica e della carriera dell'illustre penalista, collocata nella cornice dell'affermazione dei regimi autoritari fascista e del Terzo Reich, e della temperie culturale e scientifica nella quale Vassalli ha operato come docente di diritto penale, anche con riferimento ad alcune delle posizioni di politica criminale dei penalisti dell'epoca. In una seconda parte della ricerca ci si sofferma, poi, su due temi che hanno costituito non solo uno snodo cruciale del pensiero penalistico di Vassalli, ma pure terreno di dibattito, anche acceso, di quella fase storica, come il divieto d'analoga *in malam partem* nel diritto penale e la concezione autoritaria della potestà punitiva dello Stato. L'indagine si presenta come un lavoro appassionato e preciso non solo sulla figura di Vassalli, bensì anche sul periodo storico in cui prese l'avvio la sua prestigiosa carriera scientifica, accademica e politica, segnata, peraltro, dal (per certi versi drammatico) passaggio nella resistenza come partigiano.

Anche la produzione minore evidenzia doti di studioso attento ed informato su alcune delle problematiche più attuali dell'esperienza penalistica.

Il candidato svolge da diverso tempo attività didattica, anche in modalità *learning by doing*, nelle materie del diritto penale, prevalentemente presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli studi di Milano Bicocca, ma anche in corsi di dottorato e master universitari. Dal 2006 svolge con frequenza attività di ricerca presso il Max-Planck-Institut di Freiburg i. Br.

Si tratta, in conclusione, di uno studioso da prendere in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Ombretta Di Giovine

Il *curriculum* di Giandomenico Dodaro, ricercatore a tempo indeterminato presso l'Università Bicocca di Milano, denota attività didattica nelle materie - per quel che qui rileva - del diritto penale, del diritto penale progredito e del diritto minorile, nonché significative esperienze nell'ambito del settore penitenziario. Non risultano insegnamenti di diritto penale dell'economia.

Giandomenico Dodaro autocertifica di aver frequentato un corso intensivo di lingua inglese a livello *Pre Intermediate A2.1*.

L'attitudine alla formazione mediante *learning by doing* è maturata con prevalente riferimento al rapporto tra Sanità e diritto penale, ambito cui il candidato ha altresì dedicato una parte consistente della sua produzione scientifica.

Quanto a quest'ultima, più in generale, la lettura delle pubblicazioni del candidato restituisce l'impressione di uno studioso rigoroso e nel contempo appassionato, attento alle implicazioni sociali del diritto e capace di compiere scelte di studio non convenzionali.

In particolare, il candidato presenta dodici pubblicazioni, di cui due in forma monografica.

Ben scritto il recente libro, pubblicato per Aracne nel 2018, su Giuliano Vassalli, che tuttavia presenta un taglio storico-biografico e che - seppur rivelando matura consapevolezza delle implicazioni sostanziali della teoria del diritto, come in punto di analogia - sviluppa tematiche strettamente penalistiche in via soltanto incidentale.

Nella prospettiva della presente procedura, il lavoro di maggior pregio resta quindi il ponderoso testo del 2012 sul principio di eguaglianza, in cui trovano esposizione chiara e sistematica le plurime implicazioni dei rapporti tra diritto penale e principio costituzionale di eguaglianza, e dove l'autore si mostra in grado di dominare un tema tanto classico (invero peraltro mai affrontato prima in forma monografica), quanto vasto e complesso. Apprezzabile, in particolare, la parte sulla proporzione, principio la cui rilevanza va sempre più imponendosi, e che il candidato ha successivamente sviluppato nel commento ad una pronuncia costituzionale, in tema di delitto paesaggistico (pubblicato su *Giurisprudenza italiana* 2016).

Il profilo del candidato non sembra perfettamente coincidere con quello richiesto dal bando in punto di didattica.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Marco Pelissero

Il candidato Giandomenico Dodaro, attualmente ricercatore a tempo indeterminato presso l'Università degli studi di Milano-Bicocca, dove è titolare di diversi corsi (si evidenziano in particolare i corsi di diritto penale e diritto penale minorile); ha svolto attività didattiche di *learning by doing*, nonché nell'ambito di master universitari, corsi di dottorato e seminari. Non risultano attività didattiche di diritto penale economico.

Ha partecipato come relatore a diversi convegni, con particolare e prevalente attenzione ai profili della responsabilità penale dello psichiatra ed alla disciplina penale dell'imputabilità; ha organizzato alcuni convegni scientifici.

Ha preso parte a progetti di ricerca in ambito universitario. Si segnala l'attenzione prestata allo svolgimento di attività di c.d. "terza missione".

Ha svolto attività di ricerca presso il Max-Planck Institut di Freiburg i. B., avendo conseguito un *Fortbildungsstipendiat* nel 2008.

Ha conseguito nel 2017 l'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore di seconda fascia nel settore del diritto penale.

Attesta buona conoscenza delle lingue inglese.

La produzione scientifica è continua ed è connotata da pluralità di sfere di interesse scientifico; presenta una buona collocazione editoriale ed è coerente con il settore concorsuale 12/G1.

Ai fini della presente procedura, presenta due lavori monografici. In *Uguaglianza e diritto penale* (2012) il candidato svolge un'ampia ed approfondita analisi della giurisprudenza costituzionale sul principio di uguaglianza formale e sostanziale, evidenziando l'emersione dei principi di ragionevolezza e di proporzione, unitamente al costante rischio che il sindacato della Corte costituzionale sfiori nel merito delle scelte del legislatore. L'indagine del candidato è particolarmente efficace nel far emergere che l'art. 3 Cost. ha fornito la base dei giudizi di uguaglianza, più tradizionalmente fondati sull'individuazione di un *tertium comparationis*, sia giudizi di ragionevolezza, nei quali hanno trovato riconoscimento i principi di offensività, proporzione e sussidiarietà, che da soli non sono riusciti ad imporsi come parametro nei giudizi di legittimità costituzionale. Si tratta di una monografia ampia e ragionata, con profili di novità nelle conclusioni a cui giunge e nell'impostazione seguita dall'autore, capace di affrontare i nodi del complesso sviluppo di una nutrita giurisprudenza costituzionale, che non è sempre di agevole lettura.

La seconda più recente monografia (*Giuliano Vassalli, penalista partigiano. Lo scudo del diritto contro l'uso autoritario della legalità*, 2018) analizza la vita e lo sviluppo della personalità scientifica di Giuliano Vassalli, soffermandosi sulla formazione giuridica e sulla carriera del giurista durante il ventennio fascista: l'analisi del pensiero di Vassalli viene calata nel contesto culturale, sociale e politico dell'epoca, facendo emergere la complessità (anche nella ricostruzione storica delle fonti) dell'illustre penalista tra prese di distanza e momenti più oscuri di vicinanza al regime. L'analisi più specificatamente penalistica è riservata ai temi dell'analogia e della potestà punitiva, centrali nel pensiero scientifico di Vassalli nel periodo storico analizzato, facendo emergere il confronto con le posizioni assunte su questi temi da altri autori (peraltro, la riflessione sul contesto diventa talora preponderante rispetto a quella sul pensiero di Vassalli). Si tratta di un lavoro scritto in modo agile, nel quale il candidato mostra di conoscere bene lo sviluppo storico della penalistica italiana di quegli anni, nella quale Vassalli si staglia in definitiva come garante sostenitore del principio di legalità e di una idea moderna di potestà punitiva, che si allontana dagli schemi dogmatici dei penalisti cresciuti nel tecnicismo giuridico per approdare ad una visione garantistica della potere statale che sarà propria del costituzionalismo contemporaneo. Accanto ai lavori monografici, il candidato presenta altre dieci pubblicazioni. Alcune note a sentenza affrontano, in modo adeguato, chiaro ed efficace, questioni specifiche sul principio di ragionevolezza in relazione ad alcune pronunce della Corte costituzionale: il lavoro sul principio di retroattività nella disciplina della prescrizione si avvale utilmente anche della riflessione comparata (in *Giurisprudenza costituzionale*, 2006); la nota sulla sentenza che ha dichiarato l'incostituzionalità della circostanza aggravante della clandestinità evidenzia la posizione nettamente critica rispetto alle scelte fatte dal legislatore e la necessità di un giudizio positivo in termini di ragionevolezza, laddove il legislatore introduca disparità soggettive incidenti sulla dignità umana (in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 2008); il principio di ragionevolezza costituisce anche la trama argomentativa dei commenti alle sentenze della Corte costituzionale in tema di cessazione automatica del rapporto di impiego militare (in *Diritto penale e processo*, 2017) e di tutela penale del paesaggio (in *Giurisprudenza italiana*, 2001).

Altre pubblicazioni dimostrano la sensibilità del candidato per i temi legati alla persona, in particolare alle delicate questioni che pone il paziente psichiatrico nel sistema penale: pregevole per l'approccio interdisciplinare è il volume *La posizione di garanzia degli operatori psichiatrici* (2011) di cui il candidato è curatore ed autore con un denso ed ampio saggio sui limiti della posizione di garanzia degli operatori dei servizi psichiatrici. In un altro saggio (in *Rivista italiana di medicina legale*, 2011) affronta, in modo problematico e con costante attenzione ai profili di garanzia, l'uso della contenzione nei confronti del paziente psichiatrico: nel contesto della riflessione scientifica su questo delicato tema, l'importanza di questa pubblicazione sta nell'aver posto al centro i diritti fondamentali del malato, alla luce dei principi generali del sistema penale e delle acquisizioni della scienza psichiatrica. Particolare attenzione è poi rivolta alla disciplina del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, ai quali dedica lavori ora attenti ai profili giuridici (in *Diritto penale e processo*, 2015) ora rivolti a valutare l'impatto della riforma in ambito regionale (nel saggio del 2013 pubblicato sulla *Rivista italiana di medicina legale*). Nell'unico lavoro dedicato al diritto penale economico (pubblicato su *Le società*, 2003), l'analisi del rapporto tra gli artt. 2631 e 2634 c.c. diventa lo stimolo per riflettere sul criterio del rapporto strutturale in tema di successione di leggi penali nel tempo.

Si segnala, infine, la nota sulla sentenza sulla Corte costituzionale tedesca in tema di incesto, nella quale valorizza i limiti dell'intervento penale in ambiti che sconfinano nelle sfere di libertà individuale, anche attraverso il confronto con la posizione assunta dalla Corte costituzionale italiana (in *Rivista italiana di diritto e procedura penale*, 2009).

Il *curriculum* e la produzione scientifica consentono di esprimere un giudizio positivo del dott. Giandomenico Dodaro nell'ambito della presente procedura selettiva; tuttavia, quanto alla qualificazione didattica, il profilo del candidato non è del tutto congruente con le indicazioni del bando.

GIUDIZIO COLLEGIALE DELLA COMMISSIONE

Il candidato, attualmente ricercatore a tempo indeterminato presso l'Università Bicocca di Milano, svolge un'attività didattica che tuttavia non interessa il diritto penale dell'economia.

La produzione scientifica di Giandomenico Dodaro si concentra prevalentemente sul principio di ragionevolezza (particolarmente apprezzabile in tal senso è il lavoro monografico del 2012) e sulla rilevanza del paziente psichiatrico nel sistema penale. A tali lavori si è aggiunta una recente monografia che sviluppa il profilo biografico e scientifico di Giuliano Vassalli e che in questo contesto affronta anche i temi del divieto di analogia *in malam partem* e della potestà punitiva statale.

Sebbene si tratti di candidato dal solido profilo scientifico, la Commissione, all'unanimità, ritiene che il suo *Curriculum* non sia del tutto congruente con la qualificazione didattica richiesta dal bando.

VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA DEL CANDIDATO Stefania Giavazzi

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Enrico Mezzetti

La candidata Stefania Giavazzi, attualmente ricercatrice con contratto annuale dell'Alta Scuola "Federico Stella" sulla giustizia penale e la politica criminale presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, è stata in passato titolare di numerosi assegni e contratti di ricerca presso la medesima Università e presso l'Università commerciale "Luigi Bocconi" di Milano.

La candidata presenta 12 pubblicazioni, di cui un lavoro monografico. Tutti i lavori possiedono una buona collocazione editoriale e sono assolutamente congruenti con il settore scientifico-disciplinare oggetto del bando, con particolare propensione verso ricerche in materia di diritto penale dell'economia.

La candidata presenta un'ampia e articolata monografia sulla "Tutela penale del segreto industriale", pubblicata nel 2012. Nella prima parte del lavoro l'autrice si preoccupa innanzitutto di delineare la nozione di segreto industriale, di cui all'art. 623 c.p., con particolare attenzione all'individuazione delle fonti che possono qualificare una conoscenza come "segreto di impresa", nonché determinare i requisiti di validità minimi o essenziali per riconoscerla come meritevole di tutela. L'analisi prosegue con un'attenta messa a punto dell'oggetto del segreto industriale, protetto nell'art. 623 c.p., il cui elemento fondante, al di là delle categorie impiegate dal legislatore, si riconosce nella natura necessariamente tecnica delle acquisizioni, nel senso di "attinenza delle conoscenze ai mezzi e ai risultati impiegati nella produzione"; conclusione che porta ad escludere dall'ambito applicativo della norma tutta una serie di informazioni riconducibili alla categoria del segreto commerciale, quali ad esempio i casi di *know how* non tecnico. Di particolare interesse la parte del lavoro in cui, pure attraverso l'analisi degli orientamenti giurisprudenziali in materia, si affronta, invece, il problema della tutela del *know how* c.d. tecnico, anche alla luce dei modelli punitivi adottati negli altri ordinamenti.

Dopo aver dettagliatamente ricostruito i confini di tipicità della fattispecie prevista all'art. 623 c.p., soffermandosi anche sulle c.d. "forme abusive di apprendimento del segreto" per verificare se ed in che limiti queste possano integrare la condotta punibile, nella parte conclusiva del lavoro l'autrice si preoccupa di investigare le possibili sovrapposizioni e interazioni con le altre discipline presenti nel nostro ordinamento, in particolare con il codice della protezione industriale.

Si tratta di riflessioni molto stimolanti, dalle quali emerge che "la sanzione penale in questa materia non rappresenta il presidio finale per le aggressioni caratterizzate da maggior disvalore", ma si atteggia piuttosto a strumento alternativo rispetto a quello civilistico, al contrario di quanto dovrebbe derivare dal principio dell'*extrema ratio*; si auspica pertanto, sia in una prospettiva *de iure condendo* che sul piano strettamente interpretativo, una più precisa definizione dei rapporti tra presidio penalistico e disciplina extrapenale, nell'ottica di una migliore armonizzazione della normazione dal punto di vista sistematico.

Si tratta nel complesso di un lavoro solido, ben costruito e con indubbi spunti di originalità.

Anche tutta la produzione minore, particolarmente con riferimento alla tematica della responsabilità amministrativa da reato degli enti, si caratterizza, allo stesso modo, per un percorso di studi e ricerche molto delineato sul piano tecnico-giuridico e rigoroso dal punto di vista sia dogmatico che sistematico.

L'attività didattica si snoda su un percorso articolato in diverse tipologie di insegnamento, dai corsi base, ai master, ai corsi di specializzazione, prevalentemente presso l'Università Cattolica del S. Cuore di Milano. Inoltre, la candidata ha partecipato, in qualità di coordinatrice e/o ricercatrice a numerosi progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

Si tratta di studiosa seria ed attenta da prendere in considerazione ai fini della presente valutazione comparativa.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Ombretta Di Giovine

Il *Curriculum* della candidata, ricercatrice presso l'Alta Scuola Federico Stella sulla Giustizia penale e la politica criminale, si caratterizza per lo svolgimento di una continuativa attività didattica, quale professore a contratto, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e, in precedenza, presso la Bocconi. Tale attività interessa in assoluta prevalenza le materie del diritto penale commerciale. Nell'ambito dell'attività di didattica integrativa, nel CV compare, sebbene non quantificato e limitatamente all'a.a. 2015-2016, un riferimento alle cliniche legali

("Esperienze di pratica legale") in diritto penale, suscettibile di rilevare nella dimensione della formazione orientata dal *learning by doing*.

La candidata esibisce inoltre una buona partecipazione ad attività di progettazione nell'ambito di programmi di ricerca nazionali e internazionali, con compiti anche di coordinamento e direzione.

Autocertifica, infine, un'ottima padronanza della lingua inglese.

Così come l'attività didattica, anche la produzione scientifica di Giavazzi, che presenta dodici pubblicazioni, verte in prevalenza sul diritto penale commerciale.

Il lavoro di maggiore spessore è rappresentato dalla monografia, edita per Giuffrè nel 2012, sul segreto industriale, in cui viene condotta un'analisi molto dettagliata della disciplina codicistica, anche alla luce di indici normativi extra-penalistici, nel dichiarato intento di emancipare la fattispecie dalle originarie strettoie operative, che la volevano essenzialmente circoscritta al rapporto tra datore di lavoro e dipendente e alle sole invenzioni brevettabili, così da adattarla alle esigenze del mutato contesto industriale. La monografia dedica attenzione altresì a casistiche specifiche ed attuali quali, per esempio, lo storno dei dipendenti o il trasferimento di tecnologia. Il lavoro, che presenta anche importanti spunti di comparazione, sembra in definitiva coprire la totalità dei profili rilevanti, caratterizzandosi per completezza e rigore di analisi e proponendosi come un punto ineludibile di riferimento per le trattazioni future del tema.

Buona, anche se non del medesimo livello, appare la restante produzione scientifica al cui interno emergono un corposo saggio sul riciclaggio (Riv. trim. dir. pen. econ., 2011), per parte dedicato all'analisi dell'annoso ma sempre attuale problema del rapporto tra tale fattispecie e l'evasione fiscale, nonché il recente ampio lavoro sul *whistleblowing* nel sistema della responsabilità degli enti, destinato ad un collettaneo curato da Foffani, Limone, Mongillo e Piperata, dal titolo "Manuale dell'anticorruzione" (il Mulino), in cui la candidata conduce una disamina particolareggiata della disciplina positiva, in parallelismo con l'analogo istituto da qualche tempo vigente presso la PA. In tale ultimo lavoro, la candidata si sofferma sulle criticità della disciplina, ravvisate in una scarsa tutela del segnalato, oltre che sulle contraddizioni già emerse nell'ambito della giurisprudenza e derivanti dall'impossibilità di garantire il riserbo sull'identità del *whistleblower* nel corso dell'eventuale processo penale. Nel saggio trovano infine sviluppo i rapporti tra *whistleblowing* e disciplina penale del segreto.

Per il resto la c.d. produzione minore comprende tra l'altro: due voci di, per quanto autorevoli, commentari; un lungo e molto analitico commento alla legislazione sull'*insider trading* in un collettaneo curato da Canzio, Cerqua e Luparia; un ampio lavoro in lingua inglese, inserito in un volume curato da Forti, Visconti e dalla stessa Giavazzi, recante una panoramica ad ampio raggio, e non limitata alla situazione giudiziaria italiana, delle problematiche principali dei processi a carico di enti con vittimizzazione di massa (in termini di accesso alla giustizia, di tempi, di incertezze della prova scientifica, di vittimizzazione secondaria, di riparazione dei danni ecc.).

Curriculum e produzione scientifica della candidata si inquadrano nel profilo scientifico del bando.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Marco Pelissero

La candidata Stefania Giavazzi è stata assegnista di ricerca in diritto penale dal 2002 al 2011 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, con la quale, sino al 2018, ha avuto un contratto di ricerca; attualmente è ricercatrice presso l'Alta Scuola Federico Stella sulla giustizia penale e la politica criminale, con un contratto finalizzato allo sviluppo di progetti di ricerca nazionali e internazionali. Dal 2002 è titolare di diversi contratti di insegnamento in diritto penale dell'impresa presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore e, in precedenza, presso la Bocconi (attesta attività didattica anche nell'ambito di master e corsi di perfezionamento; si segnala anche un corso in lingua inglese).

Nell'ambito dei progetti di ricerca internazionali, si segnalano in particolare: il coordinamento e l'attività di ricerca svolti nell'ambito dei progetti "*Victims and corporations*" e "*Bribery and private sector*". Ha partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali, in alcuni anche con compiti di coordinamento e direzione.

È stata relatrice in convegni organizzati presso l'Università cattolica del Sacro Cuore e in un corso di formazione organizzato dalla Scuola superiore della magistratura.

Nel 2014 ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale quale professore di II fascia in diritto penale.

La conoscenza della lingua inglese trova conferma nell'attività didattica svolta e in alcune pubblicazioni presentate.

L'attività scientifica della candidata, connotata da continuità, buona collocazione editoriale e coerenza con il settore concorsuale 12/G1, denota particolare attenzione alla comparazione ed è essenzialmente incentrata sul diritto penale economico, sui due versanti della responsabilità delle persone fisiche e degli enti. Ai fini della presente procedura, presenta una monografia e altre undici pubblicazioni.

Nell'ampio lavoro monografico *La tutela penale del segreto industriale* (2012) il tema, affrontato in chiave di analisi esegetica della disciplina penale di riferimento, è nella prima parte della monografia calato nel contesto economico, nel quale si consumano le violazioni del segreto industriale agevolate dalla globalizzazione e dalla delocalizzazione delle attività economiche che aumento i rischi che i segreti tecnologici sfuggano al controllo di chi ne è titolare. Di particolare rilievo nell'impianto della monografia sono, da un lato, l'attenzione nel bilanciare l'interesse dell'impresa all'esclusività sul segreto industriale, dall'altro lato, l'intreccio tra tutela penale e tutela civile, con particolare riguardo ai profili, connessi, ma non sempre coincidenti, della disciplina della concorrenza e dei brevetti (particolare attenzione è rivolta al rapporto tra la nozione di segreto industriale e quella accolta dal codice della proprietà industriale). Lo studio è arricchito dalla prospettiva comparata, con particolare riguardo ai sistemi di *common law* (in specie Stati Uniti), ma con aperture anche alla disciplina tedesca, francese e spagnola. Il lavoro giunge ad evidenziare i limiti dell'attuale assetto fondato sull'art. 623 c.p. a fronte dei nuovi rischi di acquisizione di informazioni relative alle attività industriali. L'ampia indagine sui profili strettamente giuridici della disciplina permette di sviluppare alcune importanti riflessioni in prospettiva di riforma rivolte a definire i limiti della tutela penale in modo da garantire il rispetto del principio di *extrema ratio*.

Quanto alle altre pubblicazioni presentate, spicca il recente contributo nel volume *Victims and corporations* (2018), frutto di un progetto internazionale di ricerca, nel quale la candidata analizza la posizione delle vittime di *corporate crimes*, evidenziando le difficoltà da queste incontrate sul piano processuale, specie penale, e considerando con particolare attenzione il significato assunto dal risarcimento del danno e dalle forme di giustizia negoziata tra enti e vittime.

In alcuni lavori l'attenzione è rivolta a profili di disciplina non specificatamente penalistici, ma a questi strettamente connessi e necessari alla comprensione di alcuni snodi della normativa penale: nel lavoro sul *Whistleblowing* (2018) l'attenzione è rivolta alle connessioni tra disciplina amministrativa (analizzata in modo preponderante) e fattispecie penali a tutela del segreto; la pubblicazione in lingua inglese, inserita nel volume *Preventive corporate corruption* (2014), più che una riflessione scientifica fornisce indicazioni di tipo tecnico-operativo in vista della costruzione di un modello organizzativo per la prevenzione della corruzione (peraltro, è scritto con il contributo di altre due autori, senza che sia possibile individuare le parti direttamente riferibili alla candidata).

Il saggio, pubblicato in due parti sulla *Riv. trim. dir. pen. ec.* (2005) sulla responsabilità penale delle persone giuridiche in Francia, si segnala per la capacità di far emergere l'evoluzione della giurisprudenza francese e per un utile confronto con la disciplina italiana, segno evidente della capacità della candidata di utilizzare la comparazione in chiave di arricchimento della riflessione sul sistema italiano.

Nell'ampio saggio sul contrasto al riciclaggio nel contesto societario (*Riv. trim. dir. pen. ec.*, 2011) emergono bene sia la capacità delle società di favorire le condotte di reimpiego di proventi illeciti sia i limiti della disciplina, con un sistema di prevenzione non adeguatamente coordinato con le norme penali. Nel saggio sui poteri dell'organismo di vigilanza nella disciplina della responsabilità degli enti (in *Le società*, 2012), la candidata evidenzia che i poteri di tale organismo, pur investendo il controllo sulle concrete condotte realizzate dalle persone fisiche, non giungono ad integrare poteri impeditivi dell'evento rilevanti sul piano della responsabilità penale.

Infine, alcune pubblicazioni presentano un contenuto prevalentemente esegetico-ricostruttivo, anche se attento e analitico, della disciplina vigente (i commenti agli artt. 17-23 d. lgs. 231/2001, agli artt. 85-98 c.p. ed ai reati societari in Francia). L'ampio commento dedicato dell'abuso di informazioni privilegiate nel volume collettaneo *Diritto penale delle società* (2016) costituisce un'attenta analisi critica di tipo trattatistico.

In ragione della produzione scientifica e dell'attività didattica svolta si esprime un giudizio positivo ai fini della presente procedura.

GIUDIZIO COLLEGIALE DELLA COMMISSIONE

La candidata, ricercatrice presso l'Alta Scuola Federico Stella sulla Giustizia penale e la politica criminale, è titolare di diversi contratti di insegnamento in diritto penale dell'impresa presso l'Università Cattolica di Milano e lo è stata, in precedenza, anche presso la Bocconi.

La produzione scientifica di Stefania Giavazzi è parimenti orientata in prevalenza al diritto penale dell'economia e si distingue per un ampio e approfondito lavoro monografico del 2012 sul segreto industriale. Per il resto, la candidata presenta lavori prevalentemente attenti al profilo sistematico e di stretta interpretazione del diritto positivo.

In conclusione, la Commissione, all'unanimità, ritiene che Stefania Giavazzi possa essere presa in considerazione ai fini della presente procedura.

VALUTAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI SCIENTIFICHE, DEL CURRICULUM E DELL'ATTIVITA' DIDATTICA DEL CANDIDATO Elisa Scaroina

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Enrico Mezzetti

La candidata Elisa Scaroina, dal febbraio 2014 ricercatore a t.d. ai sensi dell'art. 24, co. 3, lett. a) l. n. 240 del 2010 per il settore scientifico-disciplinare Jus/17 presso il Dipartimento di Giurisprudenza Luiss "Guido Carli", ha presentato 12 pubblicazioni, tra cui due lavori monografici. Tutti i lavori possiedono una buona collocazione editoriale e sono assolutamente congruenti con il settore scientifico-disciplinare oggetto del bando di concorso. Il livello delle pubblicazioni è decisamente apprezzabile per il rigore del metodo, la qualità dell'approfondimento e l'originalità e la praticabilità delle soluzioni proposte, che hanno avuto un certo impatto nel dibattito scientifico più recente. Tale giudizio vale, in particolare, per i due lavori monografici: il primo, dal titolo "*Societas delinquere potest. Il problema del gruppo di imprese*", pubblicato nel 2006, il secondo, più recente, su "Il delitto di tortura. L'attualità di un crimine antico", edito nel 2018.

Nel primo dei citati lavori, dopo un'attenta disamina, essenzialmente contenuta nel primo capitolo, della progressiva affermazione nella prassi del fenomeno dei gruppi di imprese, pur in assenza di una precisa definizione normativa dell'istituto, anche da parte del legislatore extrapenale, l'autrice si concentra correttamente sui profili di emersione dell'incidenza del gruppo d'impresa nell'esperienza penalistica, con particolare attenzione alla disciplina del conflitto di interessi prima e dopo la riforma del diritto penale societario di cui al d.lgs. n. 231 del 2001. Il secondo capitolo contiene un'analisi generale concentrata sulla disciplina della responsabilità amministrativa da reato dell'ente, in quanto questione prodromica ad investigare, in modo più consapevole, le prospettive di responsabilizzazione in sede penale del gruppo di imprese. Compiuto questo esame, nel terzo capitolo, che rappresenta la parte più originale del lavoro, l'autrice, preso atto della lacuna esistente nel d.lgs. n. 231/2001, propone differenti modelli interpretativi calibrati sul diverso atteggiarsi dell'istituto del gruppo d'impresa rispetto alla responsabilità degli enti, con specifico *focus* sui rapporti tra *holding* e società controllate. Tema, quest'ultimo, che assume una rilevanza centrale anche riguardo alla prospettiva della prevenzione dei reati e, conseguentemente, dell'adozione di efficaci modelli organizzativi di gestione delle società. Si tratta di un lavoro che si apprezza, oltre che per la solidità dell'impianto complessivo, anche per la ragionevolezza delle soluzioni proposte.

Il secondo lavoro affronta un tema di grande attualità sia nel dibattito interno che, soprattutto, in quello internazionale, come si evince chiaramente dall'apertura dell'indagine, che si sofferma in modo puntuale, nel primo capitolo, sulla rilevanza del divieto di tortura sia nei Trattati, che nelle Convenzioni internazionali, tra cui un particolare rilievo, naturalmente, riveste la Cedu. Nel prosieguo la disamina si incentra sulla necessità di un intervento da parte del legislatore interno per fronteggiare, in specie, i contesti in cui la posizione di particolare debolezza della vittima reclama una tutela adeguata da parte dell'ordinamento: la c.d. «tortura giudiziaria», nonché la «tortura politica» nei confronti di potenziali nemici dello Stato. Nel terzo capitolo, dopo aver esaminato la disciplina della tortura nei principali Paesi europei, l'autrice si diffonde nell'analisi del reato di tortura nell'ordinamento italiano soffermandosi, più dettagliatamente, sulla nuova incriminazione di cui all'art. 613 *bis* c.p., da cui emerge, all'esito di un compiuto esame dei tratti costitutivi essenziali della fattispecie incriminatrice, la posizione compromissoria seguita dal legislatore che, nell'ottica di rendere l'incriminazione più rassicurante, ha trasfigurato la fisionomia del delitto da «reato espressione – in chiave patologica – del rapporto tra Stato e cittadino» in quella di delitto comune realizzabile da chiunque.

La monografia si chiude delineando un possibile scenario di riforma che riconosca all'incriminazione natura di reato proprio e che la renda più adeguata anche sul piano sanzionatorio.

Il volume si apprezza per l'ampiezza ed esaustività dell'esame dei profili problematici del reato, nonché per il respiro comparatistico che rende l'opera un utile strumento di conoscenza dell'istituto esaminato.

Negli ulteriori lavori la candidata conferma pienamente un profilo di studiosa attenta non solo agli aspetti teorici delle problematiche esaminate, bensì anche ai risvolti applicativi degli istituti, con specifica attenzione al settore del diritto penale economico; tra queste pubblicazioni si segnalano, in particolare, uno scritto sulla prescrizione dell'illecito amministrativo dipendente da reato e quello sugli effetti penalistici dell'attività di lobbying.

L'attività didattica si caratterizza per il costante impegno nell'insegnamento delle materie penalistiche presso il Dipartimento di Giurisprudenza Luiss "Guido Carli", nonché nella Scuola di specializzazione per le professioni legali, nel Dottorato di ricerca in "Diritto e impresa" ed in ulteriori Master di II livello attivati presso la medesima Università.

Si tratta di un profilo di studiosa di sicuro interesse ai fini della presente procedura di valutazione comparativa.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Ombretta Di Giovine

Il *curriculum* di Elisa Scaroina, ricercatrice a tempo determinato presso la LUISS Guido Carli, si caratterizza per una continuativa e intensa attività didattica nelle materie del diritto penale II, del diritto penale del lavoro e del diritto penale dell'economia in generale, svolta presso l'Università LUISS, oltre che per una buona esposizione convegnistica e per la partecipazione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Dall'organizzazione/svolgimento di numerosi seminari e corsi di formazione si evince l'attitudine a coniugare forme di didattica tradizionali con il c.d. *learning by doing*.

La candidata autocertifica un'ottima padronanza della lingua inglese, scritta e parlata.

Quanto alla produzione scientifica, presenta dodici pubblicazioni, di cui due monografie.

Verte su una tematica di diritto penale dell'economia il libro del 2006 (edito nella collana della LUISS, per i tipi di Giuffrè), che ha rappresentato uno dei primi scritti monografici sulla responsabilità degli enti e sicuramente il primo libro sulla specifica problematica dei gruppi di impresa. Il testo, attraverso un'argomentazione serrata, a cavaliere tra il diritto penale e il diritto societario, nega anche nell'ambito gius-penalistico consistenza di autonomo soggetto di diritto al gruppo d'impresa nel contesto della legislazione sugli enti, escludendo di conseguenza che la capogruppo possa rispondere dei reati commessi dalla controllata. Trattandosi di lavoro per i suoi tempi pionieristico, ha costituito un punto di riferimento per le successive trattazioni dell'argomento. Di recente, la candidata ha ripreso il tema, declinandolo nella prospettiva sovranazionale, in una pubblicazione apparsa su diritto penale contemporaneo nel 2018.

Dedicata al <<Il delitto di tortura>>, è la seconda monografia, edita da Cacucci nel 2018 e inserita nella Collana Studi del Dipartimento di Giurisprudenza LUISS. Dopo un'introduzione storica e l'inquadramento del tema sul piano delle fonti internazionali, la candidata passa in rassegna i più celebri casi di tortura e quindi le soluzioni adottate a livello positivo dai diversi sistemi nazionali. Analizza la novella legislativa che, ancora di recente, ha portato all'introduzione nel codice penale italiano del delitto di tortura, evidenziandone i limiti, relativi per esempio alla descrizione in termini di reato comune, al novero delle potenziali vittime, alla scarsa determinatezza delle condotte punite, alla mancata valorizzazione dell'intenzione o dello scopo per cui le sofferenze sono inflitte, al trattamento sanzionatorio. Di particolare interesse, per la ricchezza di spunti, la pertinenza delle citazioni, il carattere articolato e a tratti vibrante della motivazione, è la parte dedicata alla discussione degli argomenti, anche non strettamente giuridici, emersi nel corso del dibattito sul tema. Un dibattito al quale la candidata - che nega in modo reciso la possibilità, anche solo astratta, di giustificare la pratica della tortura secondo logiche consequenzialiste - pare, in definitiva, apportare un contributo significativo.

Tra gli altri lavori, si segnalano alcune pubblicazioni sul fenomeno corruttivo, al cui interno si apprezza un ampio e documentato saggio sul *lobbying* e sui problemi implicati dall'introduzione nel sistema italiano, nel 2012, di una fattispecie incriminatrice volta a sanzionarlo (il testo è pubblicato su Diritto penale e processo).

La restante produzione scientifica della candidata verte in assoluta prevalenza su temi di diritto penale dell'economia, la matura conoscenza delle cui problematiche politico-criminali si salda peraltro con l'attenzione costante per i profili gius-teorici, come nei due saggi sulla prescrizione nel sistema della responsabilità degli enti (Cassazione penale 2013) e sul caso Eternit (Archivio Penale 2015).

La produzione della candidata rivela, in definitiva, buone doti critiche, matura padronanza della teoria e un'apprezzabile sensibilità garantista. Una prosa sempre chiara e godibile, coniugata con efficaci capacità di sintesi, consente alla candidata di affrontare in modo chiaro tematiche di anche particolare complessità teorica. *Curriculum* e produzione scientifica della candidata ben si inquadrano nel profilo del bando.

GIUDIZIO INDIVIDUALE DEL COMMISSARIO Prof. Marco Pelissero

La candidata Elisa Scaroina è ricercatrice a tempo determinato in diritto penale a partire dal febbraio 2014 presso il Dipartimento di giurisprudenza dell'Università Luiss Guido Carli, dove svolge dal 2008 in modo continuativo un'intensa attività didattica in qualità di titolare di diversi corsi istituzionali (Diritto penale II, Diritto e procedura penale degli enti, diritto penale del lavoro, Diritto penale dell'economia, *Food law* impartito in lingua inglese); nella medesima università ha svolto attività di docente presso la Scuola di specializzazione per le professioni legali, la Scuola di dottorato e nell'ambito di master su temi di diritto penale dell'economia e della pubblica amministrazione; diverse sono le partecipazioni ad attività seminariali su temi molto diversificati. Va segnalata l'intensa attività didattica di *learning by doing*.

Ha partecipato, in qualità di componente, a diversi progetti di ricerca, con particolare attenzione alle strategie di contrasto della corruzione (si segnala, in particolare, il progetto *Bribery and Privat Sector: The Role of Compliance Programs*) ed al diritto penale dell'economia.

È stata chiamata come relatrice in diversi convegni, sia in Italia che all'estero (Alicante, Bogotá), sui temi del diritto penale dell'economia e della corruzione.

Nell'ottobre del 2017 la candidata ha conseguito l'abilitazione scientifica nazionale a professore di seconda fascia per il diritto penale.

Ai fini della presente procedura, presenta due monografie ed altre dieci pubblicazioni (di ottima collocazione editoriale) che ben evidenziano il carattere costante della produzione inerente al settore concorsuale 12/G1 – Diritto penale ed il prevalente, ma non esclusivo, interesse della candidata per il diritto penale dell'economia.

Nella prima monografia (*Societas delinquere potest. Il problema del gruppo di imprese*, 2006) la candidata, dopo aver analizzato l'emersione del gruppo di imprese nel diritto societario e nel diritto penale ed aver affrontato alcuni dei nodi della disciplina della responsabilità degli enti dipendente da reato, concentra l'analisi sulla responsabilità del gruppo di imprese, escludendo che lo stesso possa essere destinatario diretto della disciplina di cui al d. lgs. 231/2001 ed evidenziando efficacemente i limiti di corresponsabilizzazione della *holding* (come amministratore di fatto o ex art. 40 cpv. c.p.). Il lavoro privilegia il principio di autonomia delle singole società del gruppo nell'adozione dei modelli preventivi e nell'istituzione dell'organismo di vigilanza, dando indicazioni specifiche, anche di tipo operativo, sul contenuto dei modelli preventivi che spetta alle *holding* adottare in ragione del ruolo di direzione svolto all'interno del gruppo di imprese.

La seconda monografia (*Il delitto di tortura. Attualità di un crimine antico*, 2018) sposta il terreno di indagine della candidata, dimostrandone la versatilità nell'affrontare le questioni giuridico-penali. Avvalendosi di un'ampia analisi storica, sovranazionale e comparata, la monografia analizza in modo puntuale e critico il percorso che ha condotto all'introduzione nel nostro ordinamento del reato di tortura. Si tratta di un solido lavoro scientifico (scritto in stile chiaro e lineare), nel quale la candidata dimostra di saper conciliare l'analisi giuridica con riflessioni di più ampio respiro sulla tutela dei diritti fondamentali nei contesti di restrizione della libertà personale; le argomentazioni giuridiche sono sviluppate in modo da garantire un costante equilibrio tra tutela della dignità umana delle vittime e garanzie proprie del sistema penale. Lo studio analizza dapprima le questioni emerse nel lunghissimo dibattito che aveva portato alla situazione di stallo nell'introduzione del reato di tortura e dedica particolare attenzione a note vicende giudiziarie italiane; la seconda parte della monografia si concentra sulla disciplina introdotta nel 2017: l'indagine sugli elementi costitutivi del reato fa efficacemente emergere la farraginosità di una disciplina di compromesso, lucidamente vagliata al filtro dei principi di garanzia e del grado di conformità agli obblighi di incriminazione sovranazionale, senza dimenticare l'apporto imprescindibile dell'indagine comparata.

Le altre pubblicazioni presentate nella presente procedura sono incentrate sul diritto penale dell'economia e del contrasto alla corruzione.

I temi oggetto di indagine nella prima monografia sono ripresi in alcuni saggi più recenti: nell'articolo *Corruzione e responsabilità del gruppo di imprese* (2014); nell'ampio articolo *La responsabilità del gruppo di imprese ai sensi del d.lgs. 231/2001: problemi risolti e questioni aperte* (2013) sono di specifico rilievo le considerazioni critiche sui limiti di efficacia del sistema sanzionatorio in relazione alla posizione della società capogruppo; in *Verso la corresponsabilizzazione del gruppo di imprese multinazionali?* (in *Diritto penale contemporaneo*, 2018) i problemi della corresponsabilizzazione della capogruppo si intersecano con i limiti spaziali all'applicazione della disciplina del d. lgs. 231/2001, facendo emergere la necessità della graduale omologazione dei regimi di responsabilità previsti nei diversi ordinamenti.

Gli interessi scientifici della candidata per il diritto penale dell'economia, anche con particolare riguardo alla responsabilità degli enti, sono ben evidenti anche in altri lavori che dimostrano ottima padronanza delle questioni giuridiche sottese: il saggio dedicato alla disciplina della prescrizione nella disciplina sulla responsabilità degli enti (in *Cassazione penale*, 2013) evidenzia con efficacia l'irragionevolezza della differente disciplina della prescrizione in relazione alla responsabilità degli enti e delle persone fisiche; il saggio sul caso Eternit (in *Archivio penale*, 2015) analizza in modo puntuale la complessa questione di legittimità costituzionale sollevata in relazione all'art. 649 c.p.p., dimostrando la capacità della candidata di saper collocare la riflessione penalistica nel quadro delle garanzie della CEDU; l'attenzione alle garanzie sovranazionali emerge in modo ancor più netto ed articolato nel saggio dedicato a *Costi e benefici del dialogo tra le Corti in materia penale* (in *Cassazione penale*, 2015), nel quale la disciplina del *market abuse* diventa l'occasione per una lucida riflessione sul rapporto tra disciplina interna e garanzie sovranazionali. Nel lavoro dedicato alla delega di funzioni in ambito tributario (in *Diritto penale contemporaneo*, 2017), la candidata si pone in posizione critica rispetto alla giurisprudenza che apoditticamente rifiuta di applicare l'istituto delle delega di funzioni, sacrificando il rispetto delle garanzie costituzionali. In un ampio saggio dedicato ai modelli organizzativi per la prevenzione dei reati nelle società a partecipazione pubblica (2017) affronta un tema poco investigato della riflessione penalistica, ma di primaria importanza sul piano dei riflessi applicativi. Più di tipo ricognitivo è, invece, commento alle disposizioni penali del testo unico bancario (2007).

Altri lavori sono, invece, dedicati alle strategie di contrasto alla corruzione: oltre al lavoro già segnalato sui gruppi di imprese, va evidenziato il pregevole ed ampio articolo *Lobbying e rischio penale* (in *Diritto penale e processo*, 2016) nel quale la candidata fa emergere in modo chiaro i limiti del delitto di traffico di influenze illecite a fronte di una giurisprudenza che ne ha marginalizzato l'applicazione e di un legislatore che omette di disciplinare le attività di lobby.

In ragione dell'attività didattica e di ricerca e della continua e solida produzione scientifica, si esprime un giudizio pienamente positivo ai fini della presente procedura.

GIUDIZIO COLLEGIALE DELLA COMMISSIONE

La candidata, ricercatrice a tempo determinato in diritto penale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Luiss Guido Carli, ha maturato un'intensa e continuativa attività didattica, particolarmente in corsi di diritto penale dell'impresa e dell'economia.

Sul piano della produzione scientifica, varia nei contenuti e sempre di livello elevato, si distinguono i due lavori monografici in cui spiccate doti di ricostruzione teorica si coniugano con una non comune sensibilità per i profili applicativi.

Ai fini della precedente valutazione comparativa, per giudizio unanime della Commissione, la candidata riveste un profilo di sicuro interesse.